



**LEGGERE PER NON
DIMENTICARE**
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Firenze

Mercoledì 16 maggio 2012
ore 17.30



JOHN MILTON
Uccidere il tiranno
Prefazione di **Giulio Giorello**
(Raffaello Cortina, 2011)

Introducono:
Alessandro Pagnini e Elena Pulcini

GIULIO GIORELLO
Il tradimento
(Longanesi, 2012)

John Milton - *Uccidere il tiranno* (Raffaello Cortina, 2011)

Natura del patto sociale, difesa del dissenso, controllo da parte di cittadine e cittadini del loro governo e del loro parlamento. Non c'è alcun "unto del Signore" e si ha sempre il diritto di resistere a qualsiasi forma di sovranità. A secoli di distanza la voce di Milton suona più forte che mai: le tirannidi ci saranno sempre, ma per il tiranno nessuna pietà. Quando, nel 1649, l'esecuzione di Carlo I d'Inghilterra apre la fase più drammatica della Guerra Civile, nel pugno di coraggiosi che difendono l'operato di Cromwell e degli altri "regicidi" spicca la parola infuocata del grande poeta: il popolo non deve rinunciare mai al proprio potere; al più, lo delega ai propri rappresentanti, ma può sempre riprenderselo se costoro "si comportano male".

John Milton (1608-1674), scrittore e poeta inglese, è universalmente noto come autore del poema epico *Paradiso perduto*. Con questo scritto contro il potere assoluto, e con altri come *l'Areopagitica*, il poeta assunse anche il ruolo di campione della libertà.

Giulio GIORELLO - *Il tradimento* (Longanesi, 2012)

Peggior di Caino e Abele, due loschi fratelli della Toscana medievale si fronteggiano l'un l'altro, il pugnale nella destra. E riescono a uccidersi contemporaneamente. Questi due tragici spettri introducono Dante nel posto più sozzo dell'Inferno, ove i traditori sono collocati nel centro geometrico dell'Universo... Oggi è tornato di moda trattarsi reciprocamente come dei Giuda, pronti a vendere la famiglia o il partito per trenta denari. Eppure manca, in tutto questo caleidoscopio di accuse e insulti, la dimensione epica del tradimento, come sfida a Dio e agli uomini insieme, intreccio indissolubile di malafede e di orgoglio, di crudeltà e di invidia. E dire che può esserci persino un uso geniale, creativo e finanche «virtuoso» del tradimento: ce l'hanno insegnato tipi insospettabili come Machiavelli, Shakespeare o Leopardi, per non dire di Mozart e Da Ponte. Negli affari di cuore come in quelli della politica: ma perché tutto non ricada nel conformismo, occorre che traditi e traditori «abbiano fermo il cuor nel petto», cioè diano prova di quel coraggio che spazza via le ipocrisie dei moralisti d'ogni colore. Il coraggio che spingeva Bruto e Cassio – i due «arcitraditori» di Cesare – a proclamarsi «liberi e armati».

Giulio Giorello, è ordinario di Filosofia della scienza all'Università degli Studi di Milano. Collabora con il "Corriere della Sera". Tra i suoi numerosi saggi ricordiamo *Di nessuna chiesa* (2005), *La scienza tra le nuvole. Da Pippo Newton a Mr. Fantastic* (con Pierluigi Gaspa, 2007), *Libertà. Un manifesto per credenti e non credenti* (con Dario Antiseri, 2008), *Lo scimmione intelligente. Dio natura e libertà* (con Edoardo Boncinelli, 2009), *Senza Dio. Del buon uso dell'ateismo* (2010), *Se ti spiegassi la scienza* (con Marco Alloni, 2011).

www.leggerepernondimenticare.it

